

Così Parlò Bellavista recensione

Lo spettacolo teatrale *Così parlò Bellavista* allestito al Quirino, conta sulla scenografia di Roberto Crea, che riproduce la facciata del grande palazzo di via Foria dove fu girato il film. Le musiche che accompagnano lo spettacolo sono quelle originali di Claudio Mattone e si percepisce la zampata di Riccardo Pazzaglia, storico coautore della versione cinematografica.

Si tratta di un ottimo spettacolo comico, ben rappresentato e fedele al film. L'arzigogolata sceneggiatura è stata rappresentata con cura anche nei dettagli e la struttura del palazzo predomina lo sfondo dello spettacolo in ogni scena. Personalmente mi è piaciuto davvero tanto il modo in cui gli oggetti scendevano dal soffitto per arrivare sul palcoscenico, hanno messo addirittura un ascensore!!! A proposito di ciò, la scena di Bellavista e Cazzaniga in ascensore è tratta da un'esperienza realmente vissuta da Luciano De Crescenzo, che è alla base della sua decisione di diventare scrittore. Infatti, come narra lui stesso, un bel giorno si ritrovò bloccato in ascensore assieme ad un dirigente della Mondadori. A quest'ultimo, De Crescenzo (all'epoca ancora ingegnere), confidò di avere problemi economici e fu così che il dirigente gli propose di scrivere un libro, che fu poi "Così parlò Bellavista".

Gli attori, come c'era da aspettarsi da uno spettacolo di questo calibro, erano bravissimi e molto preparati; a volte utilizzavano il dialetto e, anche se non amo la parlata napoletana e normalmente non riesco a capire nulla di ciò che dicono, questa volta è stato diverso ed era quasi piacevole.

Le battute veloci e fulminee per me sono state una novità e soprattutto di qualità!

Ridere a crepapelle guardando questo spettacolo è stato molto eccitante, spero ci saranno altri spettacoli belli come questo.

Olivieri – Bibliopoint Vallauri

Così parlò Bellavista

Nello spettacolo del Quirino bastano pochi elementi scenici per trovarci nel salotto-cenacolo del professor Bellavista e dei suoi discepoli, dove si svolge la maggior parte della vicenda, una rappresentazione ben studiata, che con spiccato umorismo parla della differenza e dei pregiudizi tra nord e sud.

Oltre all'ottimo lavoro sull'adattamento, anche dal lato registico, il ruolo del professor Bellavista (professore in pensione e filosofo per passione che non si rassegna all'inattività e continua a insegnare nel palazzo in cui vive con la moglie Maria), è stato interpretato con naturalezza e disinvoltura, riuscendo a rendere con maestria sia i momenti comici che quelli più riflessivi, e l'attore GEPPY GLEIJESES ha espresso il meglio di sé nei passaggi più poetici.

Marisa Laurito, nel ruolo della moglie di Bellavista, si mantiene fedele all'interpretazione cinematografica di Isa Danieli, ma la sua voce inconfondibile e la sua naturale comicità, contribuiscono a dare al personaggio un'impronta del tutto personale.

Benedetto Casillo/ Salvatore, vice del sostituto portiere, dà prova di essere un attore di razza. Irresistibile la Rachelina di Nunzia Schiano, che, finalmente si prende la rivincita, nei confronti della tanto odiata lavastoviglie.

Con Bellavista siamo vicino agli stereotipi nord-sud. Si scopre così, che, benché nordico, Cazzaniga adora il caffè e non beve tè; e, quando dice che: "I tedeschi non sono come noi italiani", si capisce che in fondo "Siamo tutti i meridionali di qualcuno".

L'allestimento del Quirino si è dimostrato una commedia semplice, dove però si tratta di argomenti e luoghi comuni alla nostra storia.

scritto da: Franceschini Luca Bibliopoint Vallauri